

IL GOVERNO NON HA TROVATO NULLA DA OBIETTARE

Istruttoria sull'esecuzione di Mussolini in base ad una denuncia dei fascisti!

L'esposto fu presentato negli stessi giorni in cui Zoli andava al governo coi voti del MSI - Una ipocrita spiegazione del sottosegretario alla Giustizia Scalfaro

In risposta a una interrogazione del compagno Rosini, il sottosegretario alla Giustizia, on. Scalfaro, ha confermato alcune notizie che sarebbero incredibili, se non coincidessero con il fiorire dell'alleanza clerico-fascista attorno al governo Zoli. Secondo tali notizie, riprese ieri con eccitazione dalla stampa fascista, il procuratore generale della Repubblica di Milano ha autorizzato l'apertura di un'azione penale a carico dei deputati comunisti Luigi Longo e Walter Audisio per l'esecuzione di Mussolini. La rubrica dell'imputazione si allarga anzi ai delitti di «strage, rapina, vilipendio di cadavere», ecc.

L'on. Scalfaro, nel dar conto di ciò, ricorda che, negli analoghi casi, si è riguardati anche Parri, Togliatti, Lamprelli, e relative anche all'avvenuta esecuzione

dei anni che i rottami fascisti tentano simili operazioni, con la smisurata ambizione di mettere sotto processo la Resistenza e la guerra di Liberazione: lo hanno fatto perfino a vantaggio delle ideologie naziste, dei Kappeler e dei Heider. Poiché si tratta di una mostrosità giuridica, oltreché politica, queste manovre sono finite negli archivi. Ma ecco che, in perfetta coincidenza con la data di nascita del governo Zoli, che ottiene i voti dei fascisti in Parlamento proprio il 14 maggio e il 13 giugno di quest'anno, due denunce di nostalgici dei capi fascisti e dei loro cortigiani giustiziaristi trovano invece un seguito.

Il governo del carnevale di Piedappo, del mancato omaggio all'«Osse arde» in occasione della visita di Heuss, del divieto al Raduno partigiano, non si smentisce. Esso ha creato attorno a sé un clima tale che i più vergognosi episodi si succedono uno dopo l'altro: come se comprendessero dal momento che si arrivò all'estremo di imbastire una istruttoria giudiziaria perfino contro gli eroi caduti a Cefalonia?



Una veduta della nuova bellissima panoramica Terracina-Gaeta che dovrebbe essere inaugurata al primi del prossimo mese di gennaio

DIETRO LE QUINTE DEL «CRAK» DELL'ISTITUTO DI CREDITO PONTINO

La Cassa di risparmio di Latina finanziò le elezioni della D. C.

Il direttore generale era stato assunto senza concorso tramite un ufficiale superiore dei carabinieri - Il giochetto delle cambiali rinnovabili ai contadini

LATINA, 24 - In che modo, tecnicamente, la Cassa di risparmio di Latina ha secondato gli interessi della Democrazia cristiana? Questa è, indubbiamente, la domanda che ricorre con più insistenza alla mente di chi segue il processo per il «crak» dell'istituto di credito. Rispondere non è agevole, almeno per la parte riguardante le violazioni del partito clericale. Zampigli, docente la sua nomina a direttore dell'agenzia di Foggia al fatto che aveva scritto fedelmente la D.C.

In secondo luogo vi sono le circostanze che chiamano in causa, direttamente, i principali esponenti democristiani della provincia. L'onorevole Vittorio Cervone, candidato a un sottosegretariato durante la formazione del governo Zoli, membro della direzione nazionale, istruttore degli affari civili, è stato accusato di aver spinto Aiuti sulla strada delle operazioni allo scoperto. L'avvocato Loffredo, presidente della Provincia, figura fra i promotori delle avventure cinematografiche finanziate da Aiuti (con la regia di C. G. G. G.). Le cronache hanno riportato ampi accenni al ministro Campitelli.

C'era chi aveva avuto la mucca uccisa da una colica; chi era stato messo con le spalle a terra dalla gelata; chi aveva necessità di acquistare un arnese costoso. Centomila lire di credito rappresentavano una inaspettata tavola di salvezza. Quando il corrispondente della banca bussava alla porta e si mostrava insolentissimo gentile e accomodante, il volto del contadino si apriva al sorriso. «M'hanno detto che hai bisogno di qualche soldo» esordiva il corrispondente. «Certo - rispondeva l'altro - centomila o anche cento cinquanta mi farebbero comodo». La strada c'è riprendeva il primo - ma, come si suol dire, una mano lava l'altra. Se tu voti per X sono pronto a farti scontare una cambiale. «Subito?». «Domani stesso», ecco firma qui.

Non era un premio ai fedelissimi ai democristiani riconosciuti, ma un mezzo per fare proseliti. Tanto largamente fu istaurato questo sistema, che ne usufruirono anche moltissimi coloni che erano consociati per le loro convinzioni politiche nettamente contrarie ai clericali. Le cambiali erano generalmente rinnovabili, in modo che lo stesso giochetto poteva essere ripetuto durante la campagna elettorale seguente. E non c'era barba di contadino che avesse l'intenzione di far cessare quest'utilissimo giro.

Se i magistrati volessero documentarsi in materia non hanno che da esaminare la contabilità relativa ai vari centri e scoprire in che periodo il portafoglio passivo della banca si gonfiò a dismisura fino a rassente una cifra pazzesca. C'è chi ricorda con terrore i giorni che seguirono la denuncia all'autorità giudiziaria del presidente Aiuti e degli altri funzionari della Cassa di risparmio, quando cioè si rese necessario rifondere nel giro di pochi giorni tutti i debiti contratti e comandamente dilazionati nell'interesse dei candidati democristiani. La pioggia delle cambiali rinnovabili sommergeva la provincia. Abbiamo tracciato un quadro, forzatamente manchesteriano, di ciò che ha rappresentato per la vita di una provincia italiana il possesso da parte della Democrazia cristiana di una fonte di finanziamento importante come una Cassa di risparmio. Quello di Latina, tuttavia, non è che un episodio, uno dei tanti che avvelenano il nostro Paese e che riducono al livello di concorrenza gangsteristica la competizione civile: un esempio di che cosa significhi il «regime» che l'attuale segretario della Democrazia cristiana si affanna a sognare per l'Italia attraverso i risultati della prossima campagna elettorale politica.

ANTONIO FERRIA FINE

IL MINISTRO DEGLI INTERNI IGNORA LA LEGGE

Illegali disposizioni per il voto dei militari

La risposta a un'interrogazione di Terracini

Il compagno Umberto Terracini ha presentato una interrogazione al ministro degli Interni sull'arbitrio commesso dagli uffici ministeriali che, in vista delle prossime elezioni, hanno emanato illegali disposizioni (in contrasto con la legge elettorale) circa la partecipazione dei militari alle votazioni.

Si tratta di una circolare ministeriale che, con il pretesto di agevolare le operazioni di voto, vuole indurre le Commissioni elettorali ad istituire sezioni con un minimo di elettori civili (100) per farvi confluire in massa gli appartenenti alle Forze Armate: il fine - controllare l'orientamento politico dei militari - è evidente.

La cosa è tanto più grave in quanto si tende sostanzialmente a creare delle sezioni speciali, che la legge prevede soltanto per gli esposti e case di cura, e a determinare condizioni per i militari la legge stabilisce che «possono esercitare il voto in qualsiasi sezione elettorale», in soprannumero agli elettori iscritti.

Infine, la legge sull'elettorato attivo nega agli organi amministrativi dello Stato la possibilità di impartire disposizioni in materia. Secondo questa legge, all'assegnazione degli elettori provvede, entro il 31 dicembre, la Commissione comunale.

E' dunque assai significativo che in vista delle elezioni politiche torni ad accentuarsi l'invasione arbitraria del governo nella sfera di competenza delle commissioni elettorali, tramite

l'invio delle famose circolari, che non tengono in alcun conto la legge.

Pietosa morte di un bimbo sul treno

LA SPEZIA, 24. - Una pietosa disgrazia è accaduta alla vigilia di Natale sul diretto T-R nel tratto fra Sestri Levante e La Spezia. In un vagone di prima classe è deceduto improvvisamente il bimbo Gianfranco Ceccarelli, di 11 anni, abitante a Foligno nella casa cantoniera 17-97. Il ragazzo è spirato tra le braccia del padre Aldo e della mamma. La famiglia tornava da Torino dove Gianfranco malato di cuore, era stato visitato dai primari della clinica pediatrica dell'Università i quali avevano consigliato un intervento chirurgico al cuore.

Il ragazzo e i genitori si erano rimessi in viaggio per Foligno per trascorrere le feste e poi tornare a Torino per i capricci del cuore, era stato visitato dai primari della clinica pediatrica dell'Università i quali avevano consigliato un intervento chirurgico al cuore.

Ripescato a Fano il cadavere di un pescatore

FANO, 24. - Il motopeschereccio «Leonardo S.» della marineria di Fano è rientrato stamane in porto con a bordo un cadavere.

In base alle ricerche effettuate nei giorni scorsi in Adriatico, le autorità inquirenti sembrano orientate a supporre che il cadavere appartenga ad un appartenente all'equipaggio del peschereccio «Giorgio Astrea» di Rimini, scomparso durante la burrasca nella notte del 2 dicembre.

DECISIONI DEL COMITATO NAZIONALE DI RINASCITA

Iniziativa meridionalistica

L'azione per le Regioni - Confluenza di forze nuove nel Movimento - Un'azione sul piano nazionale

Il Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno ha tenuto a Roma il 24 dicembre l'annunciata riunione. Alla riunione ha partecipato anche Danilo Dolci, periferie sulla esperienza sui risultati del Congresso di Palermo per la piena occupazione.

Il Comitato ha innanzitutto fatto proprie le conclusioni dei Convegni per l'attuazione dell'Ente regione, svolti in varie città nel mese di dicembre, sotto l'egida del Movimento di rinascita, in Lucania, Calabria, Campania ed Abruzzo, dai quali è uscita una decisa e documentata riaffermazione della necessità della immediata creazione delle regioni, dello sviluppo economico e della rinascita del Mezzogiorno. Le esigenze del decentramento amministrativo, dell'autonomia regionale, della localizzazione delle strutture e del coordinamento su scala regionale ad opera delle forze economiche e sociali del Mezzogiorno, sono al vertice dell'economia nazionale.

2) Il Comitato ha deciso inoltre di convocare per la fine di gennaio una riunione del Comitato stesso per esaminare i gravi problemi che si sono posti in seguito all'entrata in funzione del Mercato comune. Questi problemi vanno inquadrati nella più ampia prospettiva dell'innalzamento del livello di vita democratica, attraverso la partecipazione della Democrazia cristiana, come è stato ancora una volta ribadito all'assemblea di Reggio Calabria - delle strutture economiche e sociali del Mezzogiorno, e del ruolo dell'economia nazionale.

3) Una riunione il Comitato ha anche deciso di dedicare ai problemi della città di Napoli, che un così grande rilievo sociale e politico presentano in questo momento storico, una commissione di lavoro, che si occupi di elaborare un'opinione pubblica meridionale e nazionale.

4) Infine, il Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno ha deciso di promuovere assemblee di emigrati meridionali nelle maggiori città del Nord allo scopo di avanzare concrete rivendicazioni in loro difesa e di recare ad essi un messaggio di solidarietà e unità democratica. Tanto maggiore appare l'importanza di queste iniziative in quanto si sta delineando la corsa per la sostituzione di determinati organi della grande stampa del Nord e nazionale, da parte di gruppi più reazionari, di una campagna antimerdionalistica, a cui corrisponde una demagogica campagna pseudomeridionalistica di destra laurina, nel comune intento di intaccare l'unità del movimento dei lavoratori del Mezzogiorno e di deviare l'attenzione e la lotta del nemico fondamentale: i gruppi monopolistici, le classi primarie, le élites, le élites, la classe di un più generale rinnovamento e spiegamento dell'azione meridionalista, a favore di un'azione di tipo corporativo operanti nell'intero Paese, e in primo luogo le associazioni e associazioni aderenti al Movimento di rinascita.

ALLEGATO RINASCITA ALLA FOGGIA

FOGGIA, 24. - Il compagno on. Luigi Allegato ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Presidente della Amministrazione provinciale di Foggia.

Le dimissioni di on. Allegato sono state deliberate

DOPO IL VERDETTO D'APPELLO PER L'IMMOBILIARE

Dopo la condanna in appello dei giornalisti Manoli e Cancogni Arrigo Benedetto per la nota inchiesta sugli scandali della speculazione edilizia nella Capitale, il compagno on. Aldo Natoli, consigliere comunale di Roma, ci ha fatto la seguente dichiarazione:

«Il verdetto della Corte di appello di Roma contro i giornalisti dell'«Espresso» appare sorprendente, tanto più sorprendente per il fatto che viene deciso in un momento in cui si aggrava la speculazione nel settore delle abitazioni e dell'edilizia. Se vuole aversi un nuovo esempio in proposito si guardi alla variante di piano regolatore, a Roma, che dovrà trasformare la maggior parte del parco di Villa Chigi in aree edificabili procedendo a un'eccezionale aumento dell'interesse pubblico e un vantaggio economico ai trafficanti di aree. Il verdetto della Corte si fonda sul contenuto, ritenuto

La sentenza non dissipa le accuse mosse al Comune

Una dichiarazione di Natoli - Il ricorso in Cassazione

diffamatorio, degli articoli incriminati per la denuncia in essi contenuta. Questa grave denuncia, nel corso del dibattimento in tribunale (se ne ebbe un riflesso esplicito nella motivazione di quella prima sentenza), portò alla luce fatti ben precisi che non risultano minimamente contestati, mentre non tende a scomparire la soggezione di determinati uffici del Comune di Roma agli interessi dei privati.

«Ecco perché, ci sembra opportuno definire sorprendente il verdetto della Corte di appello di Roma. Si direbbe che il verdetto della Corte di appello di Roma, che ha condannato i giornalisti dell'«Espresso», ci ha detto:

«La cosa è molto grave, ma non mi sento autorizzato a far dichiarazioni di sorta» e così hanno abbando già informato ieri, i difensori di Cancogni e Benedetto hanno immediatamente inoltrato ricorso in Cassazione.

Strenna natalizia per il «Quotidiano»

«Quotidiano». Su 43 pagine, almeno 34 sono di pubblicità. Hanno fornito decimetri quadrati di pubblicità al quotidiano la Confindustria, la Confindustria, la Confindustria, i monopoli Fiat, Montecatini, Edison, Olivetti, Necchi, Carlo Erba, Châtillon, UNES, Immobiliare (chi si sente). Esso-Standard, ecc. ecc. E' quel che è meglio, hanno fornito un contributo di un milione di lire al giornale.

Stampare un giornale siffatto, sia pure per il nobile scopo di pubblicare il messaggio natalizio del pontefice e celebrare il 90. anniversario dell'A.C. preoccuperebbe qualsiasi amministratore. Ma basta sfogliare il giornale per capire, in realtà, di che si tratta. Si tratta di un giornale che si propone di essere un efficace strumento di massiccio finanziamento da parte del grande capitale italiano all'Azione Cattolica e al

Il Natale nella capitale francese

(Continuazione dalla 1. pagina)

nose le trattative fra gli impresari dei teatri privati e i sindacati per scongiurare all'ultimo momento la chiusura totale di una quarantina di sale di spettacoli di prosa.

Un accordo potrebbe essere firmato in serata dato che gli impresari hanno già riconosciuto il principio di un aumento degli stipendi. In caso di fallimento, la maggior parte dei teatri parigini produrrebbe spettacoli «in bianco», cioè a luci fisse e senza il concorso dell'allestimento scenografico.

Perfino la solenne messa di Natale di Notre Dame ha corso il rischio di essere «zittita» dalla crisi delle finanze: i grandi organi della cattedrale, mai più restaurati dal giorno della loro inaugurazione (1868) necessitano di riparazioni per 80 milioni di franchi, che il Ministero delle belle arti non era però in grado di pagare. Si è ricorso quindi ad un lavoro di ripiego, che permetterà stante di usufruire di quattro lastiere su cinque, al prezzo più abbordabile di 5 milioni di franchi.

Ma i tremila fedeli attesi in Notre Dame saranno invitati a contribuire alla spesa.

Sui mercati di generi alimentari, i parigini si sono accorti dolorosamente che il franco continua a perdere di valore: rispetto al Natale dell'anno scorso, il pollo è passato da 400 a 600 e persino a 800 franchi il chilo, il tacchino da 650 a 750 e i famosi pâté de foie gras da 1500 a 1000 franchi il chilo. I francesi, si sa, consumano il gran pranzo natalizio alla mezzanotte di quest'anno, in un ristorante medio offre il tradizionale «menu» (paté, ostriche e tacchino) a 5000 franchi a testa contro 3000 dell'anno scorso. Allo «Chez Maxim's», invece, si cenerà a 13.000 franchi per persona (8000 nel 1956) e «Lido» - cena con spetta-

Un vero tesoro in casa

raddoppiata; quella di elettrodomestici quadruplicata. L'aumento di questo tipo di acquisti è anche in relazione al fatto che, durante il 1957, sono stati ultimati a Budapest e in tutto il Paese migliaia di nuovi alloggi, dei quali molte famiglie stanno prendendo possesso proprio in questi giorni.

Quella del «Natale a casa» sembra essere stata la parola d'ordine anche per molte famiglie che l'anno scorso, di questi tempi, hanno abbandonato il Paese.

NATALE A BUDAPEST

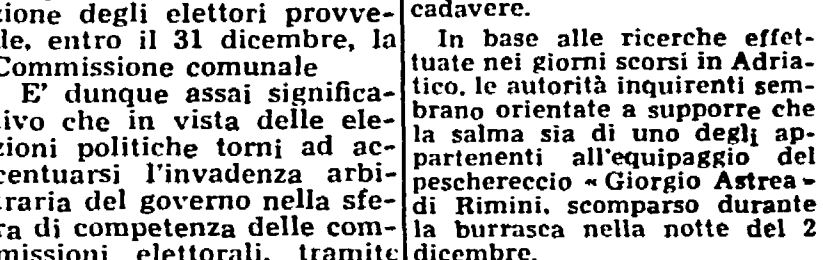
(Continuazione dalla 1. pagina)

ultimi mesi. L'afflusso delle esportazioni tradizionali ungheresi: pollame verso l'Italia, la Germania, l'Austria e la Cecoslovacchia; frutta congelata verso la Gran Bretagna, la Svezia, l'Olanda, ecc.

Anche l'elevamento del livello di vita, rispetto all'anno scorso, si rispecchia nelle cifre. Ad esempio, il grande magazzino «Corvin», rimesso a nuovo quest'anno, ha venduto confezioni per uomo e per donna in misura del 35-40 per cento superiore al 1956. La richiesta di mobili è

Un vero tesoro in casa

Un vero tesoro in casa



Caffè Sport Borgheffi